Diminuzione di scolari nei piccoli paesi

Autor(en): **Schläpfer, Anita**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 2: **La scuola nel Grigoni italiano**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-154309

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANITA SCHLÄPFER

Diminuzione di scolari nei piccoli paesi

A causa del tasso di natalità in regresso, in generale ci sono sempre meno bambini. Per la scuola sorgono nuovi problemi che provocano conseguenze grandi – soprattutto per le scuole piccole dei villaggi nel nostro Cantone; poiché arrivano meno bambini a scuola, si è obblifati a creare classi piú piccole, scuole piú piccole e ne segue che le scuole stesse chiudono. Chiusure, unioni, licenziamenti d'insegnanti sono solo alcuni dei tanti risultati.

Cosa significa questo per i villaggi, per i genitori, per gli scolari, per gli insegnanti, per la società di un cantone, o addirittura per l'intero paese?

Essendo cresciuta a Molinis, un paese nello Schanfigg, ho vissuto in prima persona questi problemi. Nel 2008 la nostra scuola si è dovuta associare nel consorzio scolastico della media Schanfigg (Schulverband Mittelschanfigg), perché con quindici scolari dalla prima alla sesta non si poteva garantire un insegnamento adatto ai livelli di scuole piú grandi. Mancava il paragone e l'emulazione tra i bambini, e per l'insegnante era difficile raggiungere un livello e i fondi sufficienti per i salari; con la manutenzione dell'edificio e tutte le altre spese che si aggiungevano, i soldi venivano a mancare.

Ma, nonostante ciò, i miei anni di scuola per me sono stati molto belli: mi piace ricordare il tempo passato lí. All'inizio nella nostra classe eravamo in cinque, tre ragazzi e due ragazze, ma dalla terza solo in tre. Le classi erano divise in due aule, nella prima c'erano le sezioni dalla prima alla terza e nella seconda quelle dalla quarta alla sesta. Il fatto di avere tre classi in un'aula, era per me molto positivo, perché mi piaceva lavorare da sola o in modo indipendente con i miei compagni, mentre l'insegnante spiegava qualcosa agli altri. Era un'alternanza tra insegnamento frontale e lavoro indipendente delle classi. Alcune materie venivano svolte con tutte e tre le classi, come uomo e ambiente, musica e ginnastica. L'insegnamento era molto personale ed individuale, in quanto il maestro aveva tempo per dedicarsi agli scolari e per promuovere tutti in modo da raggiungere il livello prestabilito.

Ma dopo le scuole elementari mi sono spostata a Coira al ginnasio. Questo è stato un grande cambiamento: da una scuola piccolissima, dove si conoscevano tutti a una scuola cosí grande. All'inizio è stato difficile abituarsi a quell'ambiente diverso.

Già nel periodo in cui ho frequentato la scuola elementare si notava il calo di bambini di anno in anno. Mio fratello, che ha cinque anni meno di me, era addirittura da solo in una classe e si può constatare che per lo scolaro non è un ambiente stimolante, in quanto mancano i lavori di gruppo, l'aiuto e lo stimolo reciproco.

Tutto sommato, una scuola piccola ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Io stessa ho visto solo vantaggi durante il mio tempo nella scuola, perché mi piaceva tanto l'insegnamento cosí e l'ambiente familiare e personale. Solo dopo alcuni anni, vedendo e capendo il lavoro di mio padre, presidente degli ispettori scolastici, ho visto anche le difficoltà.

Nella nostra valle esisteva già un consorzio di scuole. E la soluzione per Molinis è stata quella di associarsi a quel consorzio. Il consorzio scolastico "Schulverband Mittelschanfigg" è formato da sei paesi: Peist, St. Peter, Castiel, Lüen, Calfreisen e Molinis. Le classi sono divise in questo modo: la prima e la seconda a Peist, la terza e la quarta a St. Peter, la quinta e la sesta a Castiel. Il trasporto degli scolari avviene con l'autopostale. Per gli scolari di Molinis vuol dire non potersi piú godere la tratta casa-scuola a piedi, giocando e parlando, ma prendere lo scuolabus.

Tuttavia mi immagino che ci siano anche vantaggi per gli scolari. Grazie all'interazione con bambini di altri paesi c'è maggiore possibilità di scegliere con chi passare il proprio tempo libero e la mentalità è piú aperta nei confronti degli altri paesi.

La scuola media dev'essere invece frequentata a Coira o ad Arosa, a scelta. Con l'ambiente scolastico piú aperto e piú grande si semplifica il cambiamento dalla scuola elementare alla scuola media, ci si abitua a frequentare più compagni e si gode di un insegnamento più diversificato.

Per il villaggio e gli abitanti di Molinis è stata una grande svolta per la vita, soprattutto per i vecchi abitanti. Parlando con loro si percepisce la paura per la scomparsa del villaggio. Non c'è piú la posta, non c'è un negozio, non c'è nessun posto dove potersi incontrare e, con la chiusura della scuola, mancano anche i visi allegri dei bambini che giocano e camminano verso casa: insomma, manca la vita nel paese. C'è anche la paura che le famiglie non traslochino piú a Molinis, perché non c'è niente che attrae, a maggior ragione la chiusura della scuola non aiuta. La diminuzione dei bambini e della vita nel paese fanno diventare tutto ancora piú triste.

Per quanto mi riguarda, pensando alle mie esperienze, provo un'emozione di tristezza e gioia allo stesso tempo, in quanto ho avuto la possibilità di passare un periodo di scuola elementare molto bello, fattore che sicuramente ha influenzato la mia scelta di diventare maestra. La decisione dell'unione con gli altri paesi era necessaria e sono certa che grazie a questa la scuola potrà continuare ad esistere almeno nella valle.